



Omelia nella S. Messa della Domenica di Pasqua

Cattedrale, 5 aprile 2026

[Riferimento Letture: Atti 10, 34. 37-43 | 1 Cor 5, 6-8 | Mt 28,1-10]

Cari fratelli e sorelle, celebriamo Pasqua in mezzo ad avvenimenti gravi che feriscono la dignità e l'integrità delle persone, delle famiglie e dei popoli. Parole insensate di supremazia, di vendetta, di minaccia inquinano i discorsi dei potenti; avidità e prepotenza generano gesti scellerati che condannano a morte migliaia di persone innocenti e producono odio e distruzione. Le tenebre sembrano avere il sopravvento e spegnere ogni speranza.

Mi immagino che sentimenti simili potessero abitare il cuore di Maria di Magdala e dell'altra Maria mentre si recavano al sepolcro. Proprio a loro, sconsolate e intimorite, viene rivolta dall'angelo una parola, confermata da Gesù stesso: *Voi non abbiate paura! Presto, andate a dire ai suoi discepoli: "È risorto dai morti, ed ecco, vi precede in Galilea; là lo vedrete"*.

Sono le parole che ci vengono consegnate in questa Pasqua 2026. Sono le parole della fede che scaturisce dalla Risurrezione di Gesù. Durante l'Ultima Cena, parlando della sua Passione e delle persecuzioni future contro i discepoli, aveva dichiarato: *Vi ho detto questo perché abbiate pace in me. Nel mondo avete tribolazioni, ma abbiate coraggio: io ho vinto il mondo!* (Gv 16, 33).

La certezza della vittoria di Gesù non ci rende passivi di fronte al male del mondo. Piuttosto ci fa partecipi e collaboratori della sua azione. Come?

Innanzitutto convertendo la nostra vita: *Celebriamo... la festa non con il lievito vecchio, né con lievito di malizia e di perversità, ma con àzzimi di sincerità e di verità*. Il male va prima di tutto estirpato dal mio cuore e dalla mia intelligenza.

In secondo luogo imitando Gesù che *passò beneficando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo*. Quante occasioni ho quotidianamente per dire parole di pace e porre gesti di pace che possono diventare semi per una cultura di pace.

Infine annunciando e testimoniando a tutti che *chiunque crede in lui riceve il perdono dei peccati per mezzo del suo nome*. Con la mia vita posso testimoniare la misericordia di Dio, principio di riconciliazione universale.